

Presenti trentaquattro capi di Stato e con il volo di 500 colombe Parigi apre le celebrazioni per il Bicentenario della rivoluzione

La suggestiva lettura dei 17 articoli della Dichiarazione dei diritti dell'uomo La «foto di famiglia» sul piazzale del Trocadero e i problemi del Terzo mondo

# Il Nord e il Sud insieme all'Eliseo

Controsummit Si tesse la tela del piano Brady

Una cerimonia sobria e toccante ha aperto le celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione francese, alla presenza di trentaquattro capi di Stato. Poi, nell'arco di tutta la giornata, si sono moltiplicati gli incontri bilaterali incrociati. Il solo Mitterrand ha ricevuto ventiquattro dei suoi omologhi, mentre l'informale dialogo Nord-Sud prendeva corpo all'Eliseo e nelle sue dependances.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Tra i nuovi sanciti, invitati a Parigi all'apoteosi dei diritti dell'uomo e dell'abolizione della schiavitù, spiccavano ieri quelli che del peso del debito internazionale soffrono di più, ossia i rappresentanti dei paesi africani. La sorpresa della giornata terzo mondiale, summit dei governi e 24 incontri bilaterali Francia-Terzo mondo, promossa da Mitterrand è stata l'arrivo a Parigi, su invito ufficiale francese, di Oliver Tambo, presidente dell'Anc, il movimento di liberazione dei neri sudafricani, oppressi dall'apartheid. Tambo si è trovato ieri, sera seduto alla cena per i sette grandi invitati al museo di Orsay da Mitterrand, fianco a fianco con Bush e la Thatcher, che l'hanno sempre considerato capo di un'organizzazione «terrorista». Tambo non è il solo leader nero presente a Parigi per discutere anche del debito internazionale, è il tema principale degli incontri. Un problema cui la Francia è particolarmente sensibile, essendo anche il paese che ha preso iniziative di più ampio respiro per alleviare il peso del divario che sta rendendo i paesi poveri sempre più poveri. Mentre nei confronti dei «sinistri del debito» si attiva la solidarietà internazionale, esiste in Africa una manciata di paesi - Congo, Gabon, Costa d'Avorio, Camerun, Nigeria - giudicati troppo ricchi per essere catalogati tra i poveri e proprio poveri per le banche private che poi invece finanziano l'America latina. Parlovoce di questi dimenticati del debito, il presidente del Gabon, Bongo, ha sollecitato un «gioco di buona volontà». La Francia proporrà al «sette» la creazione di un fondo di garanzia alimentato da nuove risorse e di analizzare i singoli casi dei «dimenticati». A fianco dei capi di Stato africani si sono trovati inoltre quelli sudamericani: i presidenti di Brasile, Messico, Uruguay, Venezuela hanno discusso di debito, ma anche del problema delle esportazioni messicane e della crisi delle quotazioni del caffè. I sudamericani si sono dichiarati favorevoli al piano Brady, ideato dal ministero del tesoro americano per ridurre il debito internazionale incentivando nello stesso tempo gli investimenti. I rappresentanti dei paesi del Terzo mondo sono stati impegnati inoltre in numerosi incontri bilaterali con i premier dei «sette».

colli della dichiarazione. L'hanno fatta diversi, attenti, mentre sullo sfondo si levava la musica di Joseph Gossie, il compositore della Rivoluzione, l'autore del Canto del 14 luglio e della sinfonia che accompagnò le ceneri di Mirabeau al Pantheon, il 20 settembre del 1790. La lettura degli articoli veniva interrotta ogni tanto, per intere citazioni dei discorsi e degli scritti di Condorcet, Mirabeau, Sieyès, Rabaut Saint Etienne, dell'Abbé Gregoire di Lepeletier de Saint Fargeau, e alla fine le parole di Danton: «Proclamiamo la libertà universale», poiché è da egotisti curarsi solo della propria. Un volo di 500 colombe, una corona di fiori posata da un gruppo di bimbi attorno alle parole scolpite nella pietra del Trocadero: «Tutti gli uomini nascono e restano liberi e uguali»: è tutto, la cerimonia è finita. Tra i grandi citati nelle

recite non c'è Robespierre. Ma si sa che il personaggio è ancora scomodo. Del resto Mitterrand, in un'intervista concessa all'Express, fornì il suo: «Non, Robespierre è un uomo chiave della nostra storia e ha una sua grandezza, ma ha ispirato troppi fatti sanguinosi. Per altre ragioni, non avrei messo nel mio Pantheon personale nemmeno Napoleone». Nella sola giornata di ieri Mitterrand si è sottoposto al tour de force che gli sia mai toccato: ha ricevuto ben 24 capi di Stato nel suo ufficio all'Eliseo, mentre il palazzo e le dependances si animavano per altre decine di incontri bilaterali. Così Cory Aquino, che sembra godere di un trattamento di particolare simpatia, ha ricevuto i suoi interlocutori a Palazzo Marigny, la residenza che fu del Rothschild e che dieci giorni fa accolse Raissa e Mikhail Gorbaciov. Non ha visto soltanto esponenti politici: torna a Manila con 350 milioni di franchi di investimenti francesi, frutto di riunioni con industriali e grandi gruppi. E nel contempo Mubarak, per i suoi ospiti, aveva a disposizione la biblioteca dell'Eliseo. Nella notte, prima di lasciare il Cairo, aveva incontrato Arafat. In un'altra sala Benazir

Bhutto vedeva il primo ministro giapponese, per discutere dei 216 miliardi di franchi che sono il debito estero del Pakistan. Il pranzo ufficiale si è svolto sempre all'Eliseo, con Mitterrand che stava tra George Bush e Houphouët Boigny, presidente della Costa d'Avorio. Nel pomeriggio altra tomata di incontri: tra Margaret Thatcher e il messicano Salinas nel salotto Pompadour, tra Gandhi e Mitterrand, tra Rocard e il Bhutto nel salotto dei Ritratti. Così ha preso corpo quel dialogo Nord-Sud auspicato dall'Eliseo. Che siano conciliaboli informali non tempo ficciano le richieste: come quella di Nyerere, il vecchio presidente della Tanzania, perché si svolga un vertice tra i Sette, dei paesi debitori, o quella del Wwf in favore delle foreste tropicali; o ancora l'appello degli episcopati americano e messicano a Bush perché si affronti una volta per tutte il problema del debito. I trentaquattro stasera si separeranno per la prima volta: i Sette a cena da Mitterrand al ministero della Marina, gli altri all'hotel Crillon con Danielle Mitterrand e Michel Rocard. Poi, sabato, il vertice entrerà nel vivo e ventisette aerei faranno rotta verso il Sud.

Oggi a Budapest i funerali di Kadar



Decine di migliaia di ungheresi hanno sfilato ieri davanti al catafalco con la bara di Janos Kadar (nella foto) allestito nell'atrio del palazzo del Comitato centrale del Posu. Al termine della cerimonia protocollicamente ci sarà un breve intervento del segretario generale del partito Gruz. Il corteo funebre partirà alle sedici dirigendosi verso il Pantheon del Movimento operaio dove sono previsti discorsi del presidente del Posu Nyers, del presidente della Repubblica Straub e di un operaio di una grande industria. Molte le delegazioni di paesi stranieri: ieri pomeriggio è arrivata la delegazione del Pci composta da Gian Carlo Pajetta, presidente della Commissione centrale di controllo e da Massimo Micucci della sezione esteri del Comitato centrale.

Ancora un morto per gli scontri nel Nagorno-Karabakh

Si fa sempre più grave la situazione nella regione caucasica, dove ieri sulla strada che porta al capoluogo Stepanakert è stato ritrovato il corpo di un automobilista armeno vittima di un attentato. Il cadavere di Artur Tonjyan, questo il nome dell'uomo, è stato abbandonato nei pressi di due villaggi popolati da azeri. Continuano intanto gli scioperi che da due mesi paralizzano le principali attività produttive e il coprifuoco decretato dalle autorità militari. Ancora ignote le circostanze della morte, avvenuta martedì, di tre azeri del villaggio di Kirikidzhan.

Millioni di persone sulla tomba di Khomeini

A conclusione del periodo ufficiale di lutto, che è durato quaranta giorni, milioni di iraniani si sono riuniti intorno alla tomba dell'Imam Khomeini. Fonti ufficiali riferiscono che, oltre 20 mila persone sono state colte da un malore, la temperatura al cimitero Bahesht Zahra aveva raggiunto i 40 gradi, e che alcune di esse versano in gravissime condizioni. La cerimonia religiosa era prevista per le 18.30, ma la folla ha cominciato ad accalcarsi fin dalle cinque del mattino, e non sono mancate scene di fanatismo, con persone che si battevano il petto e la testa in segno di dolore. Lungo la strada che porta al cimitero, i vigili del fuoco hanno bagnato i fedeli con getti di acqua per evitare che la temperatura elevata e la calca facessero precipitare la situazione. Il governo di Teheran, forte della drammatica esperienza fatta durante i funerali dell'Imam, nel corso dei quali morirono otto persone ed 11 mila furono ferite, ha addirittura istituito un'assicurazione per i familiari di eventuali vittime: un milione di riyal, 19 milioni di lire.

Invitato di Gorbaciov incontra Solidarnosc

Un consigliere di Mickal Gorbaciov è atteso nei prossimi giorni a Varsavia per una serie di colloqui con esponenti di Solidarnosc. Molti osservatori collegano la visita alla organizzazione del prossimo viaggio che Lech Walesa si appresta a fare in Urss. Il consigliere del segretario generale del Pcus si incontrerà soprattutto con il principale collaboratore del leader di Solidarnosc, Bronislaw Geremek. La visita, che farà seguito a quella a Mosca di Adam Michnik, che ha incontrato Boris Jeltsin e il direttore di «Notizie da Mosca», Jegor Jakovlev, viene interpretata negli ambienti dell'opposizione polacca come un segnale del «grande interesse» mostrato da Mosca per la situazione polacca.

Il re saudita ricoverato negli Usa: 200 al seguito

Si dovrà sottoporre a degli esami medici. Re Fahd, il monarca dell'Arabia Saudita, che si è preannunciato con un seguito di 200 persone, mogli comprese, mandando in tilt l'organizzazione della Cleveland Clinic, nell'omonima città dell'Ohio, uno dei più lussuosi ospedali americani. Un comunicato della casa di cura fa sapere che si stanno predisponendo venti stanze adattando tutta una serie di misure di sicurezza e adeguandole ai gusti del 67enne monarca. Mogli, collaboratori e seguito, alloggeranno invece al Clinic Center Hotel, l'albergo della clinica. La Cleveland Clinic è stata scelta dopo un accurato esame fatto da una delegazione di «esperti» sauditi, che hanno dato l'ok definitivo, dopo aver visionato ben quattro ospedali.

VIRGINIA LORI

## Francia e Canada premono per «salvare» 30 paesi Ore 16: i «7» trattano sul debito estero

Debito del Terzo mondo, squilibri fra i Sette, ambiente, rapporti con l'Est, narcotraffico sul tavolo dei vertici dei paesi industrializzati che si aprono oggi a Parigi. Intanto, lanciando messaggi ai «Grandi», il Fondo monetario annuncia come probabile un accordo tra le banche per sgravi a favore del Messico. Alla vigilia come sempre fitta rete di incontri bilaterali e primi confronti plenari a pranzo e a cena.

La cena. E proprio a cena, ieri sera c'è stato il primo giro d'orizzonte (in particolare, pare, sulla questione del debito dei paesi in via di sviluppo) tra il padrone di casa, Mitterrand, e il numero uno degli altri sei paesi: Bush, Sosuke Uno, Mulrooney, Kohl, Thatcher e De Mita. Intanto, confronti tra i rispettivi ministri economici e degli Esteri. Secondo giro, oggi a pranzo. Com'è noto tra le questioni in discussione, «visto che» nei paesi industrializzati la situazione è abbastanza soddisfacente, spicca quella epocale del debito del Terzo mondo: un drammatico fattore destabilizzante perché paralizza i tentativi di sviluppo dei paesi più poveri. Non a caso accanto al Summit, approfittando del Bicentenario Mitterrand ha fatto una specie di vertice parallelo dei «dimenticati». Francia e Canada hanno già cancellato i crediti di una

quintina dei paesi più poveri, e Mitterrand vorrebbe che altri partner tra i «Grandi» seguissero la stessa strada. E il nostro ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha detto che l'Italia sta studiando attentamente la proposta. Altre voci davano per probabile un capitolo positivo del vertice dedicato al Messico (uno dei più indebitati). A sostegno di tali voci, sempre ieri l'annuncio a Ginevra del direttore del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, è registrato un aumento di capitale delle maggiori banche del mondo, ha detto, sono vicine a un accordo sullo sgravio del debito del Messico, con misure in tre direzioni: l'aiuto per fronteggiare la ristrutturazione dell'economia, uno schema per la riduzione del debito e uno per ridurre il peso degli interessi. Tuttavia Camdessus ha voluto mandare qualche segnale a Parigi. Si è espresso contro ogni tentativo di forzare le banche commerciali a cancellare i debiti dei paesi del Terzo mondo. Quello che i maggiori paesi industrializzati dovrebbero invece fare, sostiene Camdessus, è registrare crescite non inflazionistiche, essendo l'inflazione nei paesi ricchi «la cosa peggiore che possa accadere» a quelli poveri. E puntare sulla crescita «di qualità» per il miglioramento dei livelli di vita. Spazio avrà anche la proposta del presidente Usa Bush, giunto ieri nella capitale francese proprio da Budapest, di una sorta di piano Marshall a favore della Polonia e dell'Ungheria. Proposta che incontra differenziazioni. In particolare, il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, una specie di costante ostinato convitato di pietra ad ogni Summit, ha fatto sapere attraverso il suo portavoce Pascal Lamy che tra le posizioni

della Comunità c'è l'accordo per uno sforzo comune a favore della Polonia, ma con grande prudenza affinché non venga interpretata come un tentativo di «comprarsi» l'uscita della Polonia dal Patto di Varsavia. Inoltre la Cee è contraria a dichiarazioni generiche contro la Cina, essendo più incisive le restrizioni adottate dal Consiglio di Madrid a giugno. Sulle politiche ambientali, altro tema centrale di questo vertice, la Cee proporrà un'agenda europea che coordini l'azione dei vari organismi. Ma tutti avranno da dire la loro, visti i consensi che i vari Verdi stanno raccogliendo. Comunque non passa in secondo piano il tema economico tradizionale di questi Summit: le politiche di aggiustamento strutturale dei Sette al fine di correggere gli squilibri, dal deficit Usa e italiano al surplus tedesco.



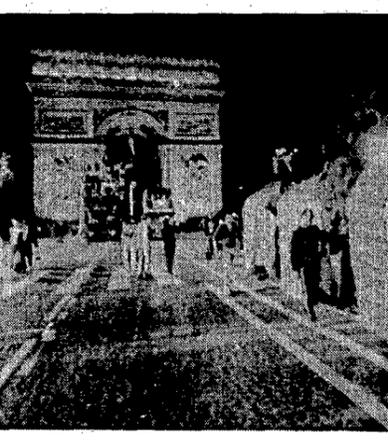
Due immagini del defilé di stasera che si svolgerà tra gli Champs Elysees e l'Arco di Trionfo

Inaugurato ieri sera il teatro più grande del mondo, nella notte la città si è data alle danze

## E i potenti affollano la nuova Bastiglia

La nuova Bastiglia è stata inaugurata ieri sera, davanti a una platea eccellente, che comprende i potenti della terra. D'ora in poi sarà il teatro lirico di Parigi. Nella notte, la città si è lasciata andare alle danze, da Place d'Italie a Saint Lazare, a Port d'Anteuil, fino al gran ballo della Liberté di piazza della Repubblica. Stasera l'atteso défilé della Marsigliese.

sei settimane di duro lavoro, per una spesa che ammonta ufficialmente a 6 milioni di franchi (l'opposizione grida che sono 10). Piazza della Concordia è il punto d'arrivo del megashow della Marsigliese, che ormai tutti chiamano Bianco Rosso e Goude. Jean Paul Goude, ex ballerino, ex vetrinista, ex marito di Grace Jones nonché genio della pubblicità, è un signore che gira tutto il giorno con un cappello da alienatore di baseball calcato in testa. Il défilé è la sua creatura. Dopo le prove estenuanti fatte a Villa Coublay, l'altra notte, la Marsigliese si aggirava per gli Champs Elysees, lungo il percorso che farà questa sera dall'Etoile alla Concordia. La prova generale della parata in costume è finita alle 5 del mattino, portandosi dietro una locomotiva, elefanti, migliaia di comparse, folate di neve artificiale, cavalli dipinti da zebre... insomma parava Broadway. Non a caso lo spettacolo è prodotto anche per una cosa come 500-700 milioni di telespettatori, sparsi in più di 100 paesi, che potranno seguire questo gigantesco musical da casa loro. Dopo le infinite polemiche sul



La pena di morte, se si considerano le crudeltà del tempo. No, conclude Benoist, mi rifiuto di celebrare con la rivoluzione la dittatura di Robespierre, i massacri di settembre, i processi sommari e la legge del sospetto, gli affogamenti di Nantes, le esecuzioni di Lione, il genocidio della

DALLA NOSTRA INVIATA ANNA MARIA QUADRAGNI

PARIGI. Seduto a fianco di George Bush, e visibilmente compiaciuto, Françoise Mitterrand ha inaugurato ieri sera il teatro lirico più grande del mondo. Alla presenza di uomini tra i più potenti del mondo. In questa Parigi che si sente capitale del mondo e che ha danzato per le strade il ballo più grande del mondo, in attesa di una megarapata in costume che non si è mai vista al mondo... Ah, la grandeur! Parigi abbandonata da un gran numero di parigini e ripopolata dai turisti (gli incassi però non sono favolosi) e il numero delle presenze non è eccezionale: 15-20', in più rispetto al luglio dello scorso anno, se valgono gli indici degli autotrasporti e del commercio), si autocompiace dei

suoi primati. Novantasei musei, 20 mila ristoranti, 93 teatri, 350 sale cinematografiche, 400 gallerie d'arte... Per carità, tutto rigorosamente vero. E nella lista delle meraviglie mette, insieme con la Gioconda e l'Isola di San Luigi al Trionfo, le spezierie arabe e le toilette delle signore al Café Beaubourg. Intanto, tutto è pronto per il grand défilé di stasera, ieri, l'architetto Patrick Bouchain guardava soddisfatto la sua opera. È lui, infatti, che ha allestito piazza della Concordia, costruendoci praticamente un anfiteatro in legno di pino, dove siederanno 16 mila ospiti eccellenti (ma non i potenti che dovranno rimanere sotto i vetri blindati dell'Hotel de la Marine). Seicento metri cubi di legno sono stati messi su in

Vandeau... A questo proposito, nella lunga intervista pubblicata ieri dall'Express (con tanto di traduzione in quattro lingue) Mitterrand è tornato sul concetto che gli è caro, anticonformismo maggioritario, però. La Rivoluzione non è un blocco, ha detto, ma un «movimento unico», segnato da due lotte interne ed esterne. Il presidente, che si appresta ad accompagnare al Pantheon dei francesi Monge, Gregoire e Curduret, fa sapere che nel suo personale tempio dei grandi non metterebbe né Napoleone né Robespierre. Tuttavia riconosce all'Incomutabile «una sua grandezza».